

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1959

(10^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE

Disegni di legge:

« Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (44) (D'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 98, 101
ANGELINI	99
BANFI	101
BITOSSÌ	99, 100
DE UNTERRICHTER, relatore	98, 99, 100
FIGRE	99
GOTELLI Angela, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	100
VARALDO	101

« Disciplina dell'onere dei contributi unificati nelle aziende a mezzadria, colonia e compartecipazione » (190) (D'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	101, 102
BITOSSÌ	102
GOTELLI Angela, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	102

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Cesare Angelini, Banfi, Barbareschi, Bitossi, Boccassi, De Unterrichter, Di Grazia, Di Prisco, Fiore, Molisanti, Monaldi, Giuseppina Palumbo, Pezzini, Simonucci, Tinzi, Varaldo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Angela Gotelli.

BOCCASSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione

obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore: « Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la discussione di questo disegno di legge, iniziata parecchio tempo fa, era stata sospesa per consentire al relatore, senatore De Unterrichter, di acquisire dati precisi in ordine alla portata del provvedimento, soprattutto sotto l'aspetto finanziario.

Il relatore ci dirà ora se ha potuto compiere questi accertamenti, e con quali risultati.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Ho assunto ulteriori informazioni a Trento, presso gli uffici stralcio dei vecchi istituti previdenziali austro-ungarici, e mi è stato confermato ciò che già avevo riferito alla Commissione, cioè che, con l'entrata in vigore della nuova legge, le vecchie posizioni sono state liquidate a condizioni che non possono essere più rivalutate.

Ho poi interpellato l'ex direttore dell'I.N.P.S. di Trento, che oggi è direttore della sede di Milano: egli ha vagliato bene la questione, ha cercato di assumere informazioni, ed è arrivato alla conclusione che l'approvazione di questo disegno di legge difficilmente porterà oneri sensibili a carico dell'Amministrazione, poichè il numero dei lavoratori ai quali potrebbe applicarsi il provvedimento è divenuto estremamente esiguo. Egli, perciò, non è affatto preoccupato degli oneri finanziari che questo disegno di legge potrebbe arrecare all'I.N.P.S. Mi ha ha detto inoltre che è estremamente difficile eseguire un serio calcolo preventivo sul numero dei lavoratori che potrebbero essere interessati al disegno di legge, perchè la documentazione su chi ha lavorato nel perio-

do in questione non può essere apprestata dall'Istituto, e dovrebbe essere fornita, eventualmente, dagli interessati stessi in sede di applicazione della legge.

Concludendo, è opinione di questo funzionario, ripeto, che l'Istituto non debba preoccuparsi degli oneri che deriverebbero dall'approvazione del disegno di legge; sarei quindi dell'avviso che già ho espresso altra volta: il provvedimento può essere approvato senza timore, in quanto tende a sanare una situazione di particolare disagio nella quale si trovano ben pochi individui.

PRESIDENTE. Noi non possiamo non tener presente che vi è il parere contrario espresso dalla Commissione finanze e tesoro, parere di cui a suo tempo diedi comunicazione agli onorevoli colleghi; quindi, se si volesse approvare il disegno di legge, occorrerebbe superare questo scoglio. Dato il lungo periodo di sospensione che ha avuto l'iter di questo disegno di legge, ritengo opportuno rileggere il parere di cui sopra:

« Il provvedimento è destinato ad aumentare il carico dell'I.N.P.S. per pensioni nuove o maggiori in una misura che non è facile valutare (mentre sarebbe necessario farlo per un esatto giudizio anche del problema di merito) ma che, malgrado le assicurazioni dei proponenti, sarà sicuramente notevole.

« La Commissione finanze e tesoro rileva che, anche in analogia al principio stabilito recentemente per quanto riguarda le finanze dei comuni, non si può ritenere opportuno nè corretto, sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista costituzionale, stabilire per legge nuovi oneri a carico di enti il cui bilancio sia o possa essere integrato da contributi dello Stato. Questo infatti, di fronte a tali oneri, sarebbe costretto ad aumentare il suo contributo e pertanto la nuova spesa posta a carico dell'ente finirebbe per divenire un nuovo onere a carico dello Stato.

« Di conseguenza, a prescindere anche da un'altra considerazione, che cioè il tempo trascorso di oltre trent'anni ed il diminuito potere di acquisto della moneta rendono troppo sensibile la sperequazione tra contri-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)10^a SEDUTA (22 aprile 1959)

buti da versare e prestazioni da conseguire, si esprime parere contrario al disegno di legge perchè reca oneri indiretti a carico del bilancio dello Stato senza indicare i relativi mezzi di copertura, nè valutarne la portata ».

DE UNTERRICHTER, *relatore*. A proposito del parere della Commissione finanze e tesoro, ho parlato col Vice presidente della stessa Commissione senatore Trabucchi, il quale mi ha detto che egli ed i suoi colleghi si preoccupavano del pericolo che l'approvazione di questo disegno di legge comportasse oneri eccessivi per lo I.N.P.S.; ma non ha escluso che la Commissione finanze e tesoro potesse riesaminare la situazione. Se io riferissi, in modo preciso, che i funzionari dell'Istituto della previdenza sociale non sono preoccupati dell'entità delle somme che dovrebbero essere erogate dall'Istituto stesso, penso che il parere contrario potrebbe anche essere modificato.

FIORE. Sono d'accordo col relatore nel ritenere che gli oneri non saranno rilevanti. Si tratta di compiere un atto di giustizia; la legge sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia entrò in vigore il 1° gennaio 1920 e venne poi estesa alle provincie della Venezia Giulia e Trentina soltanto nel 1925; in questo intervallo i lavoratori di quelle Provincie non hanno potuto essere assicurati perchè la legge non era operante. Eppure, quelli erano divenuti territori italiani, abitati da cittadini italiani, che sono stati trattati diversamente dagli altri cittadini italiani.

Dal 1926 in poi hanno avuto l'assicurazione, e quindi hanno ottenuto in seguito la pensione, ma tale pensione sarebbe più elevata se non avessero perduto i contributi relativi agli anni dal 1920 al 1926.

Non si capisce, quindi, perchè non si debba rendere giustizia a questi vecchi lavoratori, che hanno perduto circa sei anni di assicurazione senza propria colpa.

Quanti saranno questi lavoratori? Coloro che, dal 1920 sino alla fine del 1925, hanno lavorato presso terzi, ed avevano diritto perciò all'assicurazione obbligatoria, natu-

ralmente dovranno documentare la propria posizione. Mi rendo conto di quello che dice il funzionario dell'I.N.P.S.: un'indagine preventiva è difficile.

Ma in questo momento, vi è per noi un problema preminente: di fronte al parere contrario della Commissione finanze e tesoro, è necessario tentare un altro colloquio con la Commissione stessa, per vedere se questa possa modificare il suo parere. In caso contrario, la discussione del disegno di legge dovrebbe essere trasferita in Assemblea.

ANGELINI. Durante la precedente discussione di questo disegno di legge, ebbi ad avanzare alcune riserve, non sul diritto di questi lavoratori al riconoscimento della assicurazione, ma sulla possibilità di un'attuazione pratica del provvedimento. Credo che sarà assai difficile per questi lavoratori, a distanza di tanto tempo, dimostrare il proprio diritto a beneficiare della norma. Perciò si avranno migliaia di domande da parte degli interessati, che difficilmente raggiungeranno lo scopo desiderato.

Naturalmente, se la Commissione vuole accettare il provvedimento, io non mi oppongo.

Desidero, tuttavia, fare un'altra osservazione: da quale momento dobbiamo considerare questi lavoratori dell'ex impero austro-ungarico come cittadini italiani? E conseguentemente, da quando potrebbero essi avvalersi dei diritti concessi ai cittadini italiani?

Ho già rilevato che le date sono diverse per i singoli territori passati alla sovranità italiana.

Il disegno di legge riconoscerebbe come valido il periodo dal 1920 al 1925. Ma è possibile che noi riconosciamo i diritti connessi con la cittadinanza italiana, con riferimento a periodi anteriori alle date in cui veramente l'Italia ha acquistato la sovranità nei singoli territori?

BITOSSSI. Si è data però la pensione ai vecchi parroci della Venezia Tridentina!

ANGELINI. Si è data la pensione a quei parroci in quanto essi svolgevano man-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)10^a SEDUTA (22 aprile 1959)

sioni di ufficiali dello stato civile, ed erano pagati per questo.

Comunque, ho voluto solo rilevare che il disegno di legge estenderebbe a tutti, anche a coloro che sono divenuti cittadini italiani solo nel 1924, 1925 e 1926, il riconoscimento dell'assicurazione per gli anni dal 1920 in poi.

Queste erano le obiezioni che avevo sollevato e che ho creduto opportuno ora richiamare all'attenzione dei colleghi.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Penso che di fronte a questo disegno di legge non si debbano fare questioni di diritto internazionale. Dobbiamo, su un piano nazionale, renderci conto che gli abitanti di queste provincie sono diventati di fatto cittadini italiani nel novembre 1918, anche se la conferma dei trattati internazionali è venuta dopo.

Teniamo poi presente che l'Italia ha dato prove di generosità nell'applicazione di norme varie a favore di mutilati dell'esercito austro-ungarico.

Il fatto importante è che, come ci è stato confermato, difficilmente si troverà un numero apprezzabile di aspiranti al riconoscimento in questione. Si tratta di riparare ad un'ingiustizia, o meglio ad una condizione di disagio particolare, nella quale si possono trovare alcuni individui che sono stati finora dimenticati.

Pertanto, insisterei affinché si prendano contatti con la Commissione finanze e tesoro, al fine di superare lo scoglio rappresentato dal parere contrario della Commissione stessa.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro è preoccupato per la procedura che si dovrebbe adottare nell'attuazione delle norme in esame. Poiché non esistono atti ufficiali, sembra un po' difficile, a distanza di trentatré anni, poter accertare la posizione lavorativa degli interessati con soli atti notori.

Faccio inoltre notare un particolare, che forse è bene sia tenuto presente: cioè che

di questa ingiustizia, di questo torto, furono vittime i lavoratori in questione solo per ciò che concerne la pensione d'invalidità e vecchiaia, mentre questi stessi lavoratori godettero il beneficio di un'assicurazione di malattia che non esisteva nelle altre provincie italiane.

Può essere, pertanto, che non si sia creduto di riparare alla situazione esistente nel campo dell'assicurazione di vecchiaia proprio in considerazione del fatto che i lavoratori di quelle provincie continueranno a godere dell'assicurazione di malattia che già esisteva nello Stato austriaco, e che fu mantenuta successivamente, mentre non esisteva ancora nelle altre provincie italiane.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Debbo rilevare che quella assicurazione di malattia, cui fa riferimento l'onorevole Sottosegretario, faceva capo a mutue che non ricevevano contributi da parte dello Stato.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Resta comunque la difficoltà di un controllo efficace della posizione lavorativa degli aspiranti al beneficio previsto dal disegno di legge.

BITOSSI. Desidero soltanto esprimere le mie perplessità su un eventuale rinvio della discussione del disegno di legge per attendere una revisione del parere della 5^a Commissione.

Noi siamo ligi all'articolo 81 della Costituzione ed all'articolo 31 del Regolamento; ma in questo caso non vi è onere a carico dello Stato. Quindi non vedo come si possa fare riferimento all'articolo 81 per questo disegno di legge.

D'altro canto, il rinvio del disegno di legge alla 5^a Commissione può comportare un notevole ritardo.

Il provvedimento porta una data già abbastanza lontana. Non vorrei che fosse approvato solo quando nessuno degli interessati potrà più beneficiarne.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

10ª SEDUTA (22 aprile 1959)

V A R A L D O. Credo che non spetti a noi — di fronte al parere della 5ª Commissione — stabilire se il disegno di legge porti o non porti un onere finanziario allo Stato.

Perciò, la cosa più utile ed opportuna consiste nell'adoperarsi affinché il parere contrario sia modificato.

B A N F I. Onorevoli colleghi, desidero rinnovare qui alcune osservazioni che ho già avuto occasione di fare altre volte, e cioè che le riunioni della nostra Commissione si risolvono sempre in una serie di rinvii; e questo si protrae da mesi, cosicché la Commissione non è in grado di funzionare.

Per questo disegno di legge la Commissione finanze e tesoro invoca — a giustificare il proprio parere contrario — un onere a carico dello Stato. Ora l'Istituto nazionale della previdenza sociale non è lo Stato, bensì un ente parastatale. Quindi l'articolo 81 della Costituzione non dovrebbe essere in questione.

Poco tempo fa è stato detto che l'I.N.P.S. è perfettamente in grado di far fronte ai propri bisogni.

Mi sembra, pertanto, che la discussione del disegno di legge non debba essere rinviata.

P R E S I D E N T E. Io sono dolente di non poter ritenere valide le ragioni addotte da alcuni colleghi: l'articolo 31 del Regolamento è troppo esplicito perchè io possa arbitrarmi di farlo superare dalla 10ª Commissione.

Qui non c'è dubbio che siamo di fronte ad un parere contrario scritto, come è previsto dall'articolo 31, della Commissione finanze e tesoro. La conseguenza è quella indicata dallo stesso articolo 31: di fronte, cioè, agli orientamenti emersi nella discussione, io dovrei dichiarare che la discussione del disegno di legge è rimessa all'Assemblea.

Ma se teniamo presente quanto ci ha riferito il relatore, che in un suo approccio con la 5ª Commissione, sia pure in forma non ufficiale, ha già trovato minore resistenza da parte del Vicepresidente della

Commissione stessa, penso che un ulteriore intervento, condotto questa volta in termini formali, possa lasciare sperare in una modificazione del parere negativo.

Sarà impegno, pertanto, del relatore e del Presidente di adoperarsi presso la 5ª Commissione nel senso sopra indicato.

Qualora il parere contrario non fosse riveduto, evidentemente non avremmo altra scelta se non di rimettere il disegno di legge all'Assemblea.

Ma prima di fare questo e di perdere quel tempo che si ritiene di non dover perdere, mi pare sia opportuno rinviare, per il momento, l'esame del provvedimento, di una settimana o due: il che ci consentirà di fare un passo ufficiale presso la Commissione finanze e tesoro, per superare lo scoglio del parere contrario.

In questo senso, pertanto, ritengo di decidere, se non vi sono altre osservazioni.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: « Disciplina dell'onere dei contributi unificati nelle aziende a mezzadria, colonia e compartecipazione » (190)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: « Disciplina dell'onere dei contributi unificati nelle aziende a mezzadria, colonia e compartecipazione ».

Il senatore Militerni (che ha sostituito quale relatore il senatore Pecoraro chiamato a far parte del Governo) non è presente, e quindi non potremo proseguire oggi la discussione sul merito del provvedimento.

Desidero tuttavia ricordare alla Commissione e informare l'onorevole Gotelli (che a quel tempo non era Sottosegretario di Stato) che quando la Commissione intraprese, il 18 dicembre 1958, l'esame di questo disegno di legge, il relatore di allora, senatore Pecoraro, svolse una relazione introduttiva, che non concludeva affatto in senso contrario al provvedimento, e faceva proprio l'invito contenuto nel parere dell'8ª Commissione, affinché il

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)10^a SEDUTA (22 aprile 1959)

Ministero del lavoro e gli altri Ministeri competenti assumessero iniziative atte a chiarire e decidere la controversa materia.

La Presidenza della 10^a Commissione si associò a questo invito; al Sottosegretario di Stato onorevole Storchi, che rappresentava il Governo in quella seduta della 10^a Commissione, venne formulata una proposta concreta per un incontro dei Ministri del lavoro e della agricoltura, dei Presidenti delle Commissioni 2^a, 8^a e 10^a, del relatore, degli estensori dei pareri e del proponente senatore Bitossi, per trovare la maniera di superare quelle difficoltà che si erano manifestate attraverso il parere della Commissione d'agricoltura e la stessa relazione introduttiva del senatore Pecoraro.

Questo incontro avrebbe dovuto aver luogo subito dopo le ferie natalizie, ma intervennero poi le complicazioni della crisi governativa, che hanno reso la riunione impossibile. Mi risulta però, per informazioni avute a suo tempo dal Sottosegretario Storchi, che questo incontro era stato ritenuto idoneo a risolvere la materia in questione, anche da parte dei Ministeri interessati.

Ora, vorrei rivolgere all'onorevole Gotelli la preghiera di voler riprendere la proposta della 10^a Commissione e di sollecitare, possibilmente, questo incontro, che io penso possa essere veramente risolutivo — poichè so che il Ministero del lavoro ha motivi per desiderare che il problema sia risolto —; e di volerli, poi, cortesemente riferire qualcosa in proposito.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Credo di non commettere un'indiscrezione dicendo che il Ministero si è orientato verso la presentazione di un disegno di legge su questa materia.

Il punto di divergenza col provvedimento presentato dal senatore Bitossi è che il nostro disegno di legge avrebbe carattere co-

stitutivo e non interpretativo; infatti, se fossero rimesse in discussione le situazioni riguardanti gli anni passati — in una materia così controversa e per la quale si sono avute anche sentenze discordi della Magistratura — si avrebbero conseguenze molto gravi; non dobbiamo dimenticare che si tratta di un volume di circa 25-30 miliardi di contributi.

Il Ministero, ripeto, vorrebbe orientarsi a sanare la questione, ma *ex nunc*, non *ex tunc*, cioè con valore costitutivo e non interpretativo.

BITOSSI. Non ho nulla da osservare in contrasto con quanto ora ha detto la rappresentante del Governo, purchè la questione sia risolta con una certa sollecitudine.

Desidero però rivolgere all'onorevole Gotelli una preghiera, di cui la prego di volersi fare interprete presso il Ministro, affinché non si verifichi ciò che spesso avviene, e cioè che quando vi è un disegno di legge d'iniziativa parlamentare all'esame di un ramo del Parlamento, il Governo presenta un suo disegno di legge all'altra Camera.

Chiedo pertanto che il futuro disegno di legge governativo sia presentato al Senato e non alla Camera dei deputati.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Assicuro il senatore Bitossi che il Governo terrà certamente conto della sua osservazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari